



I farmacisti non sentono la crisi Previste 1.560 assunzioni nel 2009

ROMA. Buone notizie per i laureati in Farmacia: nel 2009 sono previste circa 1.560 assunzioni da parte di imprese del settore privato, nonostante la crisi. Addirittura le aziende interessate hanno difficoltà a reperire questa figura professionale (34,8%), benché nel 39% dei casi propongano un contratto a tempo indeterminato e nel 42% non richiedano esperienza. È quanto emerge da un'indagine realizzata da Unioncamere in collaborazione con il ministero del Lavoro.

Oms: nel mondo 2.185 le vittime dell'influenza A

ROMA. Sono almeno 2.185 nel mondo le morti provocate dal virus dell'influenza A/H1N1. È il dato più recente fornito ieri dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) nell'aggiornamento pubblicato sul suo sito. I casi complessivi risultano essere oltre 209.000. Delle morti, 1.876 sono avvenute nelle Americhe, 139 nel Sud-Est Asiatico, almeno 85 in Europa, 64 nei Paesi del Pacifico occidentale, 11 in Africa e 10 in Medio Oriente.

L'Aifa si difende: «Receptito dossier europeo»



Sulla Ru486 l'agenzia precisa: ne abbiamo regolamentato l'uso in riferimento alla 194
Dompè: «Atto dovuto»

MILANO. L'Agenzia italiana del Farmaco (Aifa) con una nota diffusa ieri precisa di non aver «introdotto» la Ru486 nel nostro Paese, bensì «ha inteso regolamentarne l'uso», con riferimento alla legge 194, «a tutela della salute della donna». Un documento con cui l'Agenzia interviene nelle polemiche nate dopo la possibilità avanzata dal capogruppo al Senato, Maurizio Gasparri, di una commissione d'inchiesta sulla Ru486. Il testo precisa poi il percorso che ha portato alla decisione. Di fatto, la direttiva europea 2001/83, relativa all'immissione in commercio dei prodotti medicinali, impone che dopo l'approvazione di un farmaco da parte di uno Stato membro, gli altri Paesi possano solo regolamentarne l'uso all'interno delle proprie leggi nazionali e definirne il

prezzo. Nel caso in cui si tratti di un farmaco abortivo, le modalità di utilizzo devono essere dettate dalla legge nazionale che regola l'interruzione di gravidanza. L'iter seguito in Aifa, aggiunge la nota, è quindi stato quello di recepire il dossier europeo da parte della commissione tecnico-scientifica e proporre le modalità di utilizzo, in riferimento alla legge 194. A questo punto, l'autorizzazione è diventata atto dovuto poiché la normativa europea non consente deroghe su base nazionale alla decisione favorevole emessa dalla Commissione Ue in assenza di nuovi dati scientifici tali da imporre una revisione della procedura. «La compatibilità della proposta tecnica di Aifa con la legge 194 - aggiunge la nota - sarà oggetto di valutazione da

parte degli organi competenti». Di «atto dovuto» dell'Aifa ha parlato Sergio Dompè, presidente di Farmindustria «perché qualsiasi cittadino deve avere la libertà di poter scegliere». Senza dimenticare, ha aggiunto Dompè, che negli ultimi anni «il farmaco era già a disposizione, uno se lo importava e lo utilizzava senza alcun tipo di controllo». Maurizio Gasparri continua a chiedere che venga realizzata un'inchiesta conoscitiva che «accerti gli effetti della pillola. Noi - ha aggiunto - vogliamo sapere come verrà somministrata. Trovo sconcertante che alcuni esponenti della sinistra si esprimano in modo intollerante sulla nostra iniziativa. Forse qualcuno vorrebbe consentire l'aborto oltre i limiti previsti dalla 194».

LA DIFESA DELLA VITA

Nuova risposta al presidente della Camera Fini (che nel testo non viene mai

nominato): «I valori non possono essere lasciati fuori dallo spazio pubblico»

Fine vita, monito bipartisan: «Nessun bavaglio ai cattolici»

DA ROMA GIANNI SANTAMARIA

La divisione dei parlamentari in «laici» e «clericali» è «francamente insopportabile». Tanto più se il secondo aggettivo viene appiccicato ai cattolici, «come se fossero incapaci di un loro pensiero critico e di una loro capacità decisionale». Venti deputati di Pdl, Lega, Pd e Udc hanno preso ieri carta e penna e hanno replicato, pur senza citarlo, a Gianfranco Fini, che nel suo intervento alla festa del Pd a Genova, tre giorni fa, aveva evocato la distinzione per ribadire che il «cittadino deputato risponde alla sua personale coscienza». Il titolo della presa di posizione trasversale è esplicito: «Non strumentalizzare la laicità per mettere il bavaglio ai parlamentari cattolici». Già l'altro ieri alle affermazioni del presidente della Camera sul testamento biologico - perché questo è il nodo del contendere - avevano replicato piccatti i capigruppo del Pdl a Palazzo Madama Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello. Dicendo di non accettare «lezioni di laicità», avevano difeso i senatori che hanno licenziato il testo Calabrò sul fine vita,

«Non strumentalizzare la laicità». Venti parlamentari firmano un documento per dire no agli steccati laici-cattolici sul fine vita Ormai «insopportabili»

accusato da Fini di essere marcato da un'ideologia. Lo stesso Raffaele Calabrò ha espresso ieri «meraviglia», perché Fini ha «derogato dal suo ruolo super partes» per una «partita di carattere politico personale piuttosto che legata all'argomento specifico, che invece andrebbe affrontato con tutta la serietà possibile». La missiva dei venti rappresentanti nell'assemblea che Fini presiede - e nella quale a partire da metà settembre si inizierà a discutere di fine vita - intende marcare un punto. «Siamo tutti impegnati, proprio in quanto laici cattolici, ad assumerci la piena responsabilità delle nostre convinzioni, a non farci né strumentalizzare, né intimidire, a cercare di dividerle

collegi di tutti gli schieramenti». Altro che «longa manus dei vescovi», il plotone bipartisan rivendica studio, approfondimento e decisioni in piena autonomia. A firmare il pronunciamento sono otto piduellini - Di Virgilio, Aprea, Boccia, Bertolini, La Loggia, Farina, Pagano e Saltamartini - e un leghista, Polledri. La pattuglia del Pd è composta da Binetti, Bobba, Calgaro, Carra, Mosella, Sarubbi e Servodio. Mentre per l'Udc ci sono Buttiglione, Pezzotta, Santolini e Volontè. Rivendicano il loro status di laici che hanno «ben distinta» la differenza tra sfera religiosa e civile. E ritengono che il clericalismo invece «alberga a diverse latitudini, spesso vestito di un laicismo che vorrebbe confinare la sfera dei valori religiosi unicamente nel privato della coscienza dei singoli». Invece i valori «non possono essere lasciati fuori dallo spazio pubblico, cioè della politica. Nessuno li vuole imporre per legge, ma nessuno ci può chiedere di rinunciarvi». E per chi non avesse capito, il valore primo è quello della vita, che «difendiamo e difenderemo sempre e in ogni circostanza».

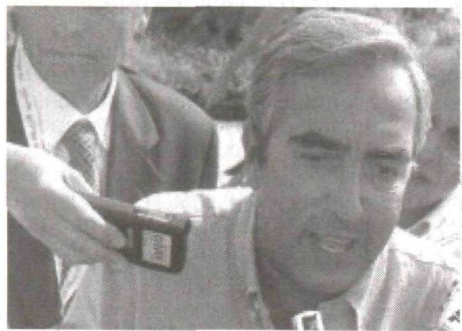
LA RICERCA

Il gene che fa «ringiovanire» le staminali del cervello

Una riserva personale di cellule staminali «embrionali» umane si potrebbe produrre senza distruggere embrioni, riprogrammando staminali adulte del cervello. Secondo quanto riferito sulla rivista «Nature», è sufficiente inserire nel Dna di staminali neurali un unico «agente» riprogrammatore (il gene OCT4) per farle ritornare «bambine»: staminali pluripotenti versatili come quelle dell'embrione. Lo studio è stato condotto da Hans Scholer del «Max Planck Institute for molecular biomedicine» di Munster (Germania). Recente scoperta della ricerca scientifica, le cosiddette «staminali etiche» sono cellule pluripotenti simili a quelle embrionali ma ottenute senza il sacrificio di embrioni, bensì riprogrammando cellule adulte. Se si riuscisse a fare lo stesso con altre staminali adulte, magari più accessibili di quelle del cervello, si potrebbe avere agevolmente una riserva di staminali embrionali da utilizzare in caso di bisogno.

Gasparri

«Tante le domande. Chiederò che si facciano partire le audizioni. Così valuteremo se il farmaco rispetta la legge»



«Ru486, ecco perché serve l'indagine in Senato»

DA ROMA

Sulla Ru486 la Camera ha fatto audizioni nel 2006, perché non il Senato, ora che il suo uso su tutto il territorio nazionale si approssima? Maurizio Gasparri, capogruppo Pdl a Palazzo Madama non ha voglia di polemizzare con nessuno, invita a smorzare i toni. Ma va avanti nella sua idea di un'indagine conoscitiva. Ieri sono intervenuti l'Aifa e Farmindustria, per dire che l'arrivo della pillola era inevitabile. Un fatto tecnico dovuto alle norme europee. Se la pillola fosse solo un farmaco, la vita sarebbe una malattia. Visto che non è solo questo, ma serve a interrompere una gravidanza, bisogna chiedersi se è compatibile con la legislazione vigente. Con la 194 in

particolare, che non ho fatto io, ma altri, che la considerano una bandiera. A parte il fatto che io credo sia disastrosa tutta la parte di intervento sociale e sostegno, la legge non può essere aggirata prendendo a casa una pillola. Cosa non la convince? Vogliamo capire se verrà assunta in ospedale. E se una persona maggiorenne firma e se ne va, cosa succede? Come e dove controllerà l'espulsione del feto, per usare un linguaggio cinico? E i rischi di emorragie, i casi di morte? Questi interrogativi ce li vogliamo porre come Parlamento, ora che tutti i passaggi europei, mondiali, planetari, che invocano i tecnici, sono consumati. Ieri il sottosegretario Eugenia Roccella sottolineava che il problema, come si suol dire, è politico.

Eminentemente politico, non possiamo lasciarlo ai tecnici: siano Aifa, farmacisti, che stimo e sostengo, o medici. Attraverso la pillola si vuole fare una surrettizia modifica della 194, come già accaduto in Francia, allargando le possibilità e, di fatto, banalizzando l'aborto. Come intende procedere con l'indagine? Come gruppo Pdl chiederò che si facciano partire delle audizioni. Poi deciderà la Commissione. A chi si meraviglia e dice che questo fatto è «originale», ribatto che è poco attento, perché la stessa cosa è stata fatta dalla Camera nel 2006. Non vedo perché il Senato, adesso che siamo nella fase più avanzata e più matura dell'utilizzazione, non possa interrogarsi. A cosa approderà? Al termine dell'indagine si valuterà se le leg-

gi siano state rispettate o meno. Eventuali iniziative le riserviamo al dopo, se ce ne sarà necessità. Pensa di trovare consensi bipartisan e di convincere anche tutti i suoi? Credo che siamo tutti d'accordo. Come fa Livia Turco, a definire la mia iniziativa «indegna»? Il tema è talmente delicato che non vedo proprio perché il Parlamento non se ne debba occupare. Discute, giustamente, anche di cose molto meno importanti come il raddoppio della strada della Val Brembana o il tale rigassificatore. Inviterei tutti a essere più calmi e rispettosi. Chi non è d'accordo ne prenda atto e proponga esperti da ascoltare. Si tratta di acquisire informazioni. E chi è contro la conoscenza, se non chi non è sicuro dei propri argomenti? Gianni Santamaria

SAT 2000

«Attacco rozzo contro libertà di stampa»

«Sentita e piena solidarietà umana e professionale» è stata manifestata dal comitato di redazione di Sat2000 («al proprio direttore Dino Boffo, bersaglio di un violento attacco personale»). Vicende come questa, si legge nella nota diffusa dai giornalisti della tv della Cei, «fanno comprendere quanto sia caduto in basso certo "giornalismo", orientato a colpire con squallida rozzezza quanti esercitano correttamente la libertà di pensiero e di stampa garantita dalla Costituzione».

Un fiume di solidarietà per l'attacco al nostro direttore

DA ROMA ROBERTO I. ZANINI

Un killeraggio che indigna, brutale, e inaccettabile, un'aggressione incivile, strumentale, intimidatoria, vigliacca. Sono tanti gli aggettivi con i quali molti esponenti della politica e dell'associazionismo e tantissimi lettori hanno espresso solidarietà al direttore di *Avvenire* Dino Boffo, condannando l'attacco a lui rivolto dal *Giornale*. Nell'apertura della prima pagina di venerdì il quotidiano, di proprietà della famiglia Berlusconi e diretto da Vittorio Feltri, pubblica un articolo, a firma dello stesso ex direttore di *Liberò*, nel quale si parla di un presunto «incidente sessuale» del «supermoralista» direttore di *Avvenire*. Per poi argomentare che «Dino Boffo,

impegnato nell'accesa campagna di stampa contro i peccati del premier» sarebbe stato coinvolto nientemeno che in «molestie» telefoniche a sfondo sessuale. Vicenda sulla quale il direttore di *Avvenire* ha immediatamente chiarito la sua posizione e che ha suscitato un vasto movimento di reazioni. Alla redazione di *Avvenire* sono giunte telefonate di «tanta solidarietà» da parte dei ministri dell'Interno Roberto Maroni, degli Esteri Franco Frattini e del Welfare Maurizio Sacconi. Di analoghe iniziative telefoniche sono stati autori il segretario e l'ex segretario del Pd Dario Franceschini e Walter Veltroni, Paola Binetti, Enzo Carra e Andrea Sarubbi. «Amicizia, solidarietà e stima» dal sottosegretario alla salute Euge-

nia Roccella. Secondo quest'ultima, in particolare, «la strada imboccata dal dibattito pubblico italiano è devastante e allontana dalla verità delle persone e dei fatti». Opinione condivisa dal capogruppo del Pd al Senato Anna Finocchiaro e da Pierluigi Bersani. Lo stesso premier Silvio Berlusconi ha ritenuto necessario ricordare che «il principio del rispetto della vita privata è sacro e deve valere per tutti. Ho reagito con determinazione a quello che in questi mesi è stato fatto con-

Telefonate, messaggi, mail, sms. Dopo gli articoli del «Giornale», vicinanza affettuosa a Dino Boffo dal mondo della politica, dell'associazionismo e anche di tantissimi lettori

ne dissocio». Nella battaglia in difesa di Boffo e del suo quotidiano sono scese in campo molte associazioni. L'Azione Cattolica parla di «attacco grave, gratuito e rancoroso», che si evidenzia come un «tentativo di intimidire» chi ha cercato di informare «con correttezza ed equilibrio». «Indignazione» per il comportamento del *Giornale* e «solidarietà al di-

retto di *Avvenire*» dal Movimento per la Vita di Carlo Casini. Il presidente del Mcl Carlo Costalli e quello dell'Aiart Luca Borgomeo hanno parlato di «killeraggio giornalistico». Don Fortunato Di Noto dell'associazione pro-infanzia Meter Onlus ha incoraggiato Boffo a «continuare a fare una informazione, alla luce della Verità evangelica». Colorosi messaggi di solidarietà sono arrivati dal fondatore della Comunità di Sant'Egidio Andrea Riccardi e dal rettore dell'Università Cattolica, Lorenzo Ornaghi. Fra i politici, oltre alla solerzia con la quale Francesco Cossiga ha fatto da sponda all'uscita del *Giornale*, sono da rilevare le parole di Rocco Buttiglione presidente dell'Udc per il quale Dino Boffo, «sottoposto a un attacco prete-

stuoso e incivile gode della stima inalterata mia e del mio partito». Posizione che nell'Udc è anche del segretario Lorenzo Cesa, di Enrico Marcora, Luca Volontè e Luisa Capitanio Santolini. Fra i primi a solidarizzare per «l'attacco brutale e inspiegabile» è stato il vicepresidente della Camera Maurizio Lupi del Pdl. «Trovo sbagliato - ha detto il capogruppo del Pdl al Senato, Maurizio Gasparri - agire come ha fatto Feltri» ma «quello che è accaduto riguarda un giornale, non il governo o le forze politiche. Conosco e stimo Boffo». Solidale col «conterraneo» Dino Boffo, il leghista Giampaolo Dozzo. Per Enrico Letta del Pd, «l'intimidazione non scalfisce la stima e la considerazione universale di cui gode il direttore di *Avvenire*».